

Le geometrie come matrici generative del disegno di progetto.

La Città della Musica a Parigi di Christian de Portzamparc

Ogni cultura ha concepito un esclusivo rapporto con la geometria costruendone le basi teoriche e applicative oppure fornendone interpretazioni dettate dalle linee fondamentali di ricerca legate ad un più ampio contesto culturale, da intendere quale prodotto dell'intero sistema interdisciplinare di un preciso momento storico.

Il tema di ricerca che si propone con questo lavoro, al di là dei contenuti di carattere prettamente storico, è quello dell'indagine conoscitiva volta alla lettura e alla acquisizione dei dati quantitativi e qualitativi dell'architettura e alla loro reinterpretazione mediante un processo che individui nella geometria la matrice morfogenetica degli spazi e, allo stesso tempo, chiarisca le loro relazioni metriche, dimensionali, formali, fisiche e psicologiche.

Il ricorso alla geometria, quale pratica matematico-razionale per lo studio dello spazio astratto, è divenuto necessario allorché ci si è posti il problema di cogliere i caratteri più intimi e profondi appartenenti ad un'opera di architettura, cioè i valori legati ai sistemi di relazioni che disvelano il manufatto al di là dei dati inerenti alla sua immagine. Si è prodotta un'ampia riflessione sul rapporto dicotomico figurazione-rappresentazione in relazione ai concetti di forma e configurazione, assumendo quali elementi prioritari i caratteri strutturali interni alla morfologia dell'architettura, intesi quali invarianti dello spazio e, simultaneamente, considerati come generatori di aspetti figurativi diversi, di forme alternative *in fieri*.

Attraverso il disegno, inteso come lo 'strumento' più pertinente per cogliere l'essenza dell'architettura e, insieme, veicolo insostituibile dei pensieri sull'architettura e dell'architettura, si è in grado di fissare i caratteri invarianti dello spazio. Si definisce, così, un sistema di codificazione in cui il *continuum* architettonico, discretizzato in elementi e segni chiaramente riconoscibili, partecipa al processo di analisi, acquisizione, comprensione e trasmissione mediante la traduzione operata con il disegno.

Si è indagata l'importanza delle leggi che regolano l'ordine del caos, superando i limiti della sua indecifrabilità, assunti co-

me limiti della nostra capacità di conoscenza, e ricercandone la logica e le ragioni interne attraverso sistemi di configurazioni geometriche. L'ordine considerato come espressione di una condizione di equilibrio, derivante non da un fisso rapporto di proporzioni, bensì da un dinamico compenso di volumi, di superfici, di rotazioni e traslazioni, di un ritmo incessante di movimento, di un sistema bilanciato rispetto ad un asse o a più assi, intorno ai quali si distribuiscono pesi architettonici diversi.

La esemplificazione che si propone è relativa ad una architettura contemporanea il cui autore, Christian de Portzamparc, utilizza le diverse possibilità della geometria al fine di esprimere il suo interesse per lo spazio, per la sua forma, per la sua essenza. Si predilige in quest'opera l'uso di una geometria dissidente basata sulle intersezioni e le contrapposizioni, sulla elaborazione morfogenetica che prende a muoversi dalle forme elementari. Uno spazio geometrico che appare, quindi, centrato su una fitta trama di interferenze, su una sequenza di progressioni dinamiche fondate, piuttosto che su assetti stabilizzanti, sulla collisione delle forme pure che genera la rottura dell'apparato visivo proprio di configurazioni geometriche e compositive canoniche.

La costruzione dell'immagine grafica, il disegno e la rappresentazione dell'oggetto architettonico, si avvalgono dell'apporto della geometria non solo per il suo fondamento tecnico e teorico, ma per la possibilità di sviluppo che si offre alla fase inventiva delle forme dello spazio dell'architettura che, d'altronde, risulta intimamente legata alla fase di appropriazione della struttura dello spazio stesso.

"Un volume è avvolto in una superficie, superficie che è divisa secondo le linee generatrici e direttrici del volume, mettendo in risalto l'individualità di questo volume"¹. Ed è proprio l'analisi e lo studio delle intersezioni di queste superfici che ci permettono di definire il corpo dell'architettura e di tradurre in chiave generativa i principi geometrici che regolano "il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi assemblati nella luce"².

¹Le Corbusier, *Verso una architettura*, a cura di Pierluigi Cerri e Pierluigi Nicolin, Longanesi, Milano 1989, p. 23.

²Le Corbusier, *op. cit.*, p.16.

